

**STUDI
FRANCESI**

Studi Francesi

Rivista quadrimestrale fondata da Franco Simone

160 (LIV | I) | 2010

**Il simbolismo. Nomi, aspetti, momenti. Studi in
memoria di Ivos Margoni**

Pierre Brunel, *Baudelaire antique et moderne*

Valentina Ponzetto



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7315>

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2010

Paginazione: 176-177

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Valentina Ponzetto, « Pierre Brunel, *Baudelaire antique et moderne* », *Studi Francesi* [Online], 160 (LIV | I) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 25 avril 2019. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7315>

Questo documento è stato generato automaticamente il 25 aprile 2019.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Pierre Brunel, *Baudelaire antique et moderne*

Valentina Ponzetto

NOTIZIA

PIERRE BRUNEL, *Baudelaire antique et moderne*, Paris, PUPS, 2007, « Recherches actuelles en littérature comparée », pp. 181.

- 1 La modernità di Baudelaire, divenuta quasi un luogo comune della critica, non ha certamente più bisogno di essere dimostrata. Più sottilmente, in *Baudelaire antique et moderne*, Pierre Brunel considera i multiformi legami fra tale indiscussa modernità e il mondo antico con i suoi miti, i suoi poeti, la sua eredità tramandata attraverso i secoli.
- 2 Accanto al poeta dei *tableaux parisiens*, al cantore dello splendore e della corruzione di Parigi capitale del XIX secolo, al promotore di Costantin Guys «peintre de la vie moderne», il lettore è così invitato a scoprire un Baudelaire che intesse le sue *Fleurs du mal* di miti e figure classiche: Ulisse in *Le Voyage*, Lesbo con le sue voluttuose fanciulle omoerotiche e Saffo, più eroina leggendaria che poetessa, nel ciclo delle «femmes damnées» e in particolare in *Lesbos*, e ancora l'Erebo greco e il Tartaro latino, Berenice, Andromaca, Endimione, Sisifo... L'ampiezza del discorso critico, al tempo stesso nutrito di un'immensa erudizione, ma sempre rigorosamente fondato sui testi baudelairiani, minuziosamente analizzati, e la complessità delle reminescenze che si fondono nelle *Fleurs du mal*, trascendono tuttavia largamente il catalogo delle occorrenze di una riscrittura di miti e motivi antichi. Questi appaiono piuttosto trasformati, fors'anche deformati, in ogni caso attualizzati e perfettamente integrati alle «muses tardives» dell'estetica baudelairiana. Ne alimentano, anzi, l'inquietudine e la modernità, come mostrato nella magistrale analisi di *Le Voyage*, che appare «tirillé entre un "En avant" renouvelé [...] et la fascination terrifiée qu'exercent encore des figures antiques».
- 3 Baudelaire come primo dei moderni, insomma, ma anche come ultimo dei classici, anzi tramite imprescindibile tra gli uni e gli altri, indelebilmente impresso nella memoria dei

poeti che lo hanno seguito, spesso segnati dalla sua immagine dell'antichità. È quanto appare dalla fittissima e altrettanto vasta rete di rapporti intertestuali che Pierre Brunel tesse attorno ad ogni poesia, ad ogni immagine studiata. Baudelaire, certo, si rifà agli autori della classicità greca e soprattutto latina: Omero, Virgilio, Orazio, Lucano, Ovidio, in particolare l'Ovidio dei *Tristia* e delle *Epistulae ex Ponto*, di cui il critico rileva gli echi nella malinconia baudelairiana, ma anche in alcune sue scelte formali e metriche. Tuttavia la trama dei riferimenti, o meglio delle "corrispondenze", sarebbe incompleta senza l'evocazione della tradizione posteriore, medievale e moderna, che da quegli autori ha preso le mosse e spesso ha finito per imporsi ancor più vividamente nella memoria di Baudelaire. Così, per esempio, il suo Ulisse trae origine, più ancora che da Omero, da Dante e Tennyson, la sua Berenice rinvia a Poe più che a Catullo e Callimaco, o Corneille e Racine, offrendo così lo spunto per la linea critica, affascinante quanto antistorica, che conduce «De Béatrice à Bérénice», da Dante all'antichità, sotto l'egida morbosa di Edgar Allan Poe. Infine, egualmente disseminati nel corso dell'analisi, numerosi sono i rinvii alla posterità di Baudelaire, da Swinburne a Eliot a Salah Stétié.

- 4 Tale approccio critico, largamente e liberamente comparatista, che attinge alla biblioteca ideale del critico oltre che a quella del poeta (si veda anche il dialogo costante, a volte contrastivo, con i maestri della critica baudelairiana: John Jackson, Claude Pichois, Mario Richter, Jean Starobinski), combina perfettamente una grande apertura, non priva di digressioni dotte, e una serratissima analisi testuale, una struttura generale piuttosto libera e un impeccabile rigore interpretativo. La grande apertura di orizzonti può talvolta suscitare qualche perplessità, come nel caso del lungo capitolo su «Baudelaire et Schumann», certo originale e ispirato, ma piuttosto eccentrico rispetto al resto del saggio. In generale, tuttavia, essa offre approcci stimolanti e inediti, come nel caso dell'antica poesia persiana convocata a proposito di *Le Vin des amants* e *La Mort des amants*, o del capitolo consacrato a «Baudelaire et Hugo», interessante confronto delle rispettive concezioni della modernità poetica e accurata ricostruzione di un rapporto personale e artistico complesso e contraddittorio.
- 5 Da questo saggio emerge un'immagine di Baudelaire che incarna davvero, contemporaneamente e quasi per ossimoro, l'antico e il moderno, poiché, per citare lo stesso Pierre Brunel, «non seulement il a régénéré le classicisme, prouvant qu'il y a un gain à revenir vers le passé, mais son exemple a été une source de jouvence pour la poésie moderne et cette modernité en poésie qu'il a de plus en plus passionnément défendue».